

COLLEGIO D. BOSCO
Maroggia (Svizzera)

Maroggia, 30 settembre 1962



Cari confratelli,

è serenamente spirato nell'abbraccio del
suo Dio il carissimo sacerdote

Don Carlo Rotondi

Lasciando la casa per essere ricoverato all'ospedale, il nostro buon Don Carlo ripeteva : « Non ritornerò più guarito, è l'ultima volta ».

E quantunque non si credesse alle sue previsioni, perchè altre volte si era ristabilito dalla depressione che di tanto in tanto lo colpiva, pensando che la gaiezza, di cui gli si era riempito l'animo nella visita ad alcune case dell'ispettoria, l'avrebbe di certo aiutato a superare la crisi, pure, nello spazio di tre giorni, inopinatamente aggravatosi per un infarto, consapevole fino a pochi istanti dal trapasso, consumò la sua vita terrena.



A chi gli chiedeva se desiderasse qualcuno dei parenti accanto, gli ripeteva : « No : la morte è una cosa terribile, voglio rimanere tranquillo per prepararmi ».

E si spense serenamente nell'ospedale della Beata Vergine con la visione dei confratelli che gli si erano stretti d'intorno poco prima, gli avevano impartito la benedizione dell'Ausiliatrice e suggerite le giaculatorie più efficaci, assistito dai confratelli che si alternavano al capezzale durante la notte.

Nato ad Assago (Milano) il 4 maggio 1889 ottenne la licenza ginasiale come alunno del collegio di Milano, sentì la chiamata di Dio e la seguì prontamente nel noviziato di Schio. Compì i suoi studi filosofici a Valsalice, ove si manifestarono chiare attitudini per la musica sviluppate dalla cura appassionata del venerando Mons. Cimatti.

Crebbe con senso giocondo della vita salesiana a contatto con l'illustre direttore Don Luigi Piscetta, e mantenne sempre tale senso ilare e ottimistico generato dal sentimento di premurosa paternità di quei superiori, specialmente negli anni più belli della sua vita salesiana.

E furono gli anni di Treviglio e di Maroggia, anche se alternati da periodi di depressione psichica, nei quali il buon Don Rotondi sembrava l'ombra di sè, nonostante le cure assidue prodigategli maternamente dalla nobile cooperatrice salesiana signora Gigina Premoli-Caldelari.

Gli anni del suo lavoro conobbero le esecuzioni accurate del canto liturgico, così da essere chiamato negli studi della Radio Svizzera Italiana per un concerto di canto gregoriano della schola cantorum. Le accademie musicali di fine d'anno riuscivano sempre una valida testimonianza della maestria nella preparazione e nell'esecuzione. Si valeva dell'amicizia del maestro Cervi di Milano e del nostro maestro Musso, per curare con maggior grazia e profitto le voci bianche e imprimervi tutta la vellutata pastosità del coro di cappella di nota pregiata.

Componeva anche melodici brani di canto liturgico, mottetti, inni

sacri e profani su parole del nostro compianto Don Turinetti Francesco, come la « Presa di Gorizia », il « Disastro di Caporetto », e motivi scaturiti dal suo animo gentile e sensibile, quali « Elegia in morte della Mamma », « La fontana gelida » e altri parecchi.

Se avesse avuto la salute necessaria, nel campo musicale sarebbe stato uno dei nostri validi compositori, e ne sa qualcosa il nostro Don De Bonis a cui fu sempre legato da fraterna amicizia.

Nè solo fu maestro di musica, ma, come ogni buon salesiano, non disdegnava affatto l'assistenza nel cortile, nello studio e nella camera ; faceva le sue ore di scuola con impegno, curava la cappellania delle suore Agostiniane di Pedemonte, e vi si recava a piedi ogni mattina, appoggiandosi al suo bastone, o infagottato nel mantello impermeabile, recitando lungo la strada le preghiere dei defunti di cui era molto devoto.

I funerali del buon confratello furono celebrati dal signor Ispettore dopo due giorni dall'entrata dei giovani per il nuovo anno scolastico. Il rimpianto dei superiori, dei confratelli, degli amici ed ex-allievi fu sentito e generale, e la cara salma per desiderio dei parenti, venne tumulata nel sepolcreto della sua famiglia.

Le sofferenze patite dal caro Don Rotondi durante la sua esistenza non furono poche e l'avranno purificato al cospetto del Signore, tuttavia rimane a noi troppo doverosa la preghiera per il caro Scomparso, e vi domando la generosità del suffragio per la sua anima benedetta. Ricordate a Dio questa casa e chi si professa.

vostro dev.mo in D. Bosco

Don ALDO ROSSIGNOLO
direttore

Dati per il necrologio :

Sac. Rotondi Carlo, morto a Maroggia il 30 settembre 1962 a 73 anni di età, 57 di professione e 42 di sacerdozio.

